Gent.ssima Giovanna Zanardini,

Mi chiamo Andrea Arena, sono il presidente AIISF (Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco) di Bergamo, confederata FEDAIISF, sono membro del coordinamento regionale per la stessa associazione. Come anticipatole telefonicamente ieri, le invio la presente lettera, per meglio farle comprendere la nostra condizione lavorativa attuale, ad oggi, passata inosservata dalla società civile, in tutta la Regione Lombardia, ma specialmente nella nostra provincia.

Vorrei sottolineare l’importanza della figura dell’Informatore Scientifico del Farmaco (espressamente prevista e tutelata dalla legge istitutiva del SSN ed altamente qualificata secondo il successivo Dleg n.219/06) è il punto di contatto di una realtà di ricerca e di produzione farmaceutica ampia, diversificata e di eccellenza, con gli operatori sanitari e con una richiesta di salute sempre più qualificata sia in ambito pubblico che privato.

La nostra attività di corretta divulgazione del messaggio scientifico inerente le specialità medicinali ed i vaccini copre tutti i settori della sanità, anche quelli attualmente meno sollecitati dall’emergenza Covid-19 e più tipicamente orientati verso la prevenzione e la cura di patologie croniche o ad alto impatto sociale (oncologiche, malattie rare ecc).

Siamo infatti la punta dell'iceberg di un settore che in Lombardia occupa ben 6500 addetti, di cui circa 200 in provincia di Bergamo, e che porta la regione fra le eccellenze italiane high tech (fonte elaborazione dati Istat, Efpia, AIFA). L'attività degli informatori scientifici del farmaco è, nel settore privato, tra quelle più regolamentate a partire da direttive europee fino alla legge nazionale n. 219/2006, senza tener conto dei circa 20 regolamenti regionali. Questo porta all’impiego di un’altissima percentuale di laureati in discipline scientifiche (biologi, farmacisti, chimici, veterinari etc), seppure inquadrati con diverse tipologie contrattuali.

Tutti gli Informatori Scientifici del Farmaco sono consapevoli della particolarità del loro lavoro, che li porta ad essere in contatto con medici e operatori sanitari. Tale attività, infatti, è sempre stata svolta, sia tramite appuntamento, sia attraverso modalità di accesso delineate singolarmente da ciascun medico o, all’interno delle strutture ospedaliere, attraverso appositi regolamenti emanati dagli stessi enti. È altresì giusto sottolineare che gli Informatori hanno ricevuto dalle proprie aziende una adeguata formazione in materia di misure precauzionali attraverso l’osservanza di rigidi protocolli che prevedono l’utilizzo di DPI ad alta protezione e sanificazione puntuale degli strumenti di lavoro informatici a disposizione, mantenimento della distanza, divieto di assembramenti etc.

Durante la fase di lockdown, da parte di molte aziende è stata utilizzata parzialmente la soluzione dello smart working che è però, per la nostra categoria, una soluzione temporanea ed emergenziale. Per la nostra professione è infatti fondamentale il contatto “de visu” con l’operatore sanitario perché essa si basa su un rapporto professionale fondato sullo scambio continuo di competenze e informazioni; questo scambio si alimenta esclusivamente durante un confronto in presenza e mal si presta all’interazione da remoto. Va anche tenuto conto che l'attività di aggiornamento continuo e professionale che viene fornita copre tutti i settori della sanità, anche quelli che rischierebbero di essere dimenticati e stravolti dall'onda anomala dell'emergenza Covid-19 e sappiamo che l’attività di molti settori sanitari, soprattutto la prevenzione, nei mesi precedenti ha sofferto parecchio anche nella nostra realtà provinciale e regionale.

Dall’inizio della stessa abbiamo cercato come associazione AIISF di Bergamo di supportare ed aiutare la classe medica e ATS Bergamo in modi differenti, ad esempio: attuando nella prima fase della pandemia una raccolta fondi, al fine di acquistare e donare DPI ai medici impegnati in prima linea, ed oggi supportando con l’azione di volontariato l’ATS nella volontà di accelerare l’avvio dei punti tampone rapidi in provincia: Romano, Treviglio sono stati i primi presidi sanitari a nascere e a breve ne stanno seguendo degli altri, come Clusone.

Per molti mesi del 2020 questa nostra attività è stata preclusa (blocco dell’accesso alle strutture ospedaliere) a causa di una vecchia ordinanza emessa nella prima fase da Regione Lombardia, quando si era in pienissima emergenza, senza considerare che le successive ci autorizzavano alla nostra ripresa lavorativa anche in presenza, previo appuntamento concordato con i singoli medici.

Ad oggi mentre diversi medici di famiglia e pediatri hanno iniziato a riceverci, risulta invece ancora impedito l’accesso in tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private della nostra provincia e nonostante l’adozione, da parte nostra, dei migliori protocolli di sicurezza (DPI, disinfezione, appuntamenti e non da ultimo tempi e distanze durante i colloqui) abbia dimostrato con i medici di famiglia e pediatri di aver egregiamente contrastato la diffusione del contagio.

Non vogliamo nascondere la nostra preoccupazione per il fatto che qualora fosse mantenuto il blocco della nostra attività professionale, o anche il semplice ritorno a metodiche di lavoro “da remoto”, si metterebbe fortemente a rischio il posto di lavoro di centinaia di professionisti con conseguenti ripercussioni su centinaia di famiglie bergamasche e con tutti gli strascichi sociali che ne potrebbero conseguire e che le lascio immaginare.

Alla luce di queste considerazioni:

• Riteniamo utile mettere a disposizione delle strutture pubbliche e private territoriali la professionalità della

associazione nazionale AIISF e FEDAIISF verso progetti di informazione e comunicazione scientifica

su temi inerenti la campagna vaccinale Covid-19. Il piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-COV-2/Covid-19, ben identifica le finalità, la strategia e le priorità di sanità pubblica, ma indica inoltre criticità in ambito divulgazione ed implementazione delle giuste informazioni proprio sulla stessa campagna vaccinale in corso.

• Chiediamo che gli Informatori Scientifici del Farmaco operanti nella Regione Lombardia rispettando la giusta precedenza a chi si trova in prima linea nella lotta contro il virus, vengano inseriti quanto prima nei piani di vaccinazione anti-CoViD19 al pari di tutte le altre figure professionali riconosciute dal SSN e con le quali ci troviamo quotidianamente ad operare ed a condividere i medesimi luoghi di lavoro (cliniche, ospedali e ambulatori medici).

Nella speranza di aver illustrato in maniera chiara le nostre istanze colgo l’occasione per ringraziarla ed augurarle un buon lavoro.

Andrea Arena

Cell. 3483145642